

IL RUOLO DELL'EDUCATORE E LA RETE DEI SERVIZI

ALESSIA MILAZZO

Coordinatrice Didattica Intercultura

Viale K OdV

PRESENTAZIONE DI VIALE K OdV

Viale k OdV nasce nel 1992 in una delle zone più marginali della città di Ferrara, per aiutare le persone fragili, affinché essi vedano riconosciuto il loro **diritto al futuro** e cioè alla sussistenza, alla salute, al lavoro e all'istruzione, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, di genere, di etnia o di credo politico.

L'attività nasce per contrastare un progressivo aumento di povertà e di situazioni di disagio sociale in un quadro generale di impoverimento del territorio, che alimenta una crescente conflittualità sociale.

SERVIZI OFFERTI DA VIALE K OdV

In oltre 25 anni di attività, Viale K OdV ha sviluppato molti servizi sul territorio:

- Sostegno alle persone che vivono in condizioni di povertà estrema;
- Sostegno alle famiglie sfrattate;
- Sostegno ai soggetti vittime di violenza;
- Progetti di accoglienza e reinserimento sociale per i detenuti in misura alternativa al carcere (servizi come il Segretariato Sociale o lo Sportello degli Avvocati di Strada);
- Distribuzione di beni di prima necessità;
- Sportello psicologico;
- Distribuzione pasti presso la mensa per i poveri della “Rivana”;

SERVIZI OFFERTI DA VIALE K OdV

- Progetto “Il Galeorto” di reinserimento sociale e lavorativo per i detenuti presso la Casa Circondariale di Ferrara
- Accoglienza residenziale presso strutture protette per soggetti con fragilità o difficoltà;
- Dormitorio cittadino di “Villa Albertina”
- Accoglienza dei richiedenti asilo sul territorio italiano e in attesa di esito della richiesta di protezione internazionale (Progetto Mare Nostrum/Triton);
- Lezioni di Italiano L2 per stranieri presso il centro scolastico e culturale di “Mura di Porta Po”;
- Scuola Estiva di Italiano e Doposcuola “Il Grattacielo” per bambini e ragazzi stranieri.

LA MIA ESPERIENZA LAVORATIVA IN VIALE K OdV

Dal 2016 sono la Coordinatrice Didattica Intercultura, programmo e organizzo le attività didattiche per bambini, ragazzi e adulti.

La mia esperienza è cominciata con il volontariato ed è diventata un percorso professionale. Ho deciso, così, di specializzarmi dapprima nell'insegnamento dell'italiano a stranieri (Ita L2) presso l'Università per Stranieri di Siena, conseguendo la Certificazione DITALS e poi mi sono laureata in Scienze Filosofiche e dell'Educazione, presso l'Università degli Studi di Ferrara.

Ad oggi e mie mansioni sono:

- Responsabile ed insegnante dei corsi di Italiano L2 (coordino l'equipe degli insegnanti, progetto e organizzo le attività, ricerca bandi e concorsi per il sostentamento delle attività, scrivo i relativi bandi, ecc.);
- Educatrice e consulente extrascolastica;
- Tutor e formatrice per volontari, tirocinanti e studenti in “alternanza scuola-lavoro”.

L'AZIONE PROFESSIONALE E IL RUOLO DELL'EDUCATORE

Oggi la cultura del lavoro è in **continuo mutamento**, in quanto la società fluida e veloce in cui viviamo impone uno stravolgimento e un **rinnovamento dei modelli organizzativi e formativi**. Ciò comporta una fisiologica **evoluzione del ruolo dell'educatore** che non può più concentrarsi solo sulla mansione specifica, ma deve sviluppare continuamente **nuove competenze** (soft skills).

L'azione professionale dell'educatore non si realizza mai al di fuori della relazione con l'altro; per questo l'educatore professionale, nello svolgere il proprio lavoro **non può lasciare nulla al caso**. Infatti la relazione educativa deve costituire il primordiale punto di partenza per fare in modo che l'intenzione educativa diventi **lavoro** e quindi **risultato non improvvisato ma pensato e ben organizzato**, pur se in modo naturale e spontaneo.

IMPORTANZA DELLA PROPRIA BIOGRAFIA

Alla base della relazione educativa, risiede la capacità dell'educatore professionale di essere una **persona progettuale** a partire dalla propria esistenza. Questo vuol dire imparare a riflettere sulle proprie esperienze di vita, per interpretare i propri bisogni e quelli degli altri.

Ciò induce a riflettere su se stessi, sulle proprie debolezze e comporta una continua messa in discussione delle proprie convinzioni, che porta progressivamente a scardinare i propri preconcetti.

Essere educatori professionali significa diventare autori di strategie di trasformazione esistenziale a partire dal bisogno educativo dell'altro, per accogliere la sua storia e la sua diversità.

L'EDUCATORE RESILIENTE

Il lavoro educativo si sviluppa **dentro e attraverso la quotidianità**, caratteristica non rinvenibile in altre professioni per le quali il contatto con l'utenza, spesso legato ad una singola e puntuale prestazione, appare circoscritto sia in termini temporali che spaziali.

I contesti professionali in cui l'educatore opera, spesso coincidono con i contesti di vita degli utenti (si pensi all'educatore domiciliare o all'educatore di strada), quindi l'educatore è **immerso** nella vita stessa delle persone di cui si prende cura.

Per tale motivo deve cercare di adeguarsi ad ogni situazione, non potendo contare su protocolli ben definiti, azioni automatiche o uniformi. L'educatore deve resistere, **adattarsi e rafforzarsi**, trovando in sé la capacità di affrontare e superare eventi difficili o di forte stress fisico ed emotivo.

Ciò permette di evitare le frustrazioni e il rischio di *burnout*. Per questo, di norma, sono previsti momenti di **supervisione**.

LA PROGETTAZIONE EDUCATIVA

La **Progettazione** rappresenta un passaggio molto importante nel lavoro di un educatore, in quanto permette di interpretare il lavoro in modo libero, creativo ma fortemente professionale.

Le logiche progettuali cambiano in base al contesto, all'utenza e ai fini, ma ciò che accomuna tutti i percorsi progettuali è il **senso di responsabilità che deve guidare tutti i professionisti.**

Progettare un intervento educativo significa avere una visione precedente rispetto all'azione, immaginare i tempi, i modi e gli interventi, avere bene in mente lo scarto tra ideale e reale, tra ciò che si è immaginato e ciò che si deve mettere in pratica.

Quindi l'educatore deve saper individuare la via più appropriata per raggiungere con efficacia gli obiettivi educativi.

LA PROGETTAZIONE EDUCATIVA

Per saper progettare, all'educatore è richiesto di:

- Saper utilizzare criticamente i **diversi metodi** in funzione della finalità educativa, dei soggetti e dei contesti;
 - Saper giustificare e **motivare** le scelte metodologiche compiute;
 - Saper **verificare** se le scelte metodologiche compiute siano efficaci, al fine di modificarle nel momento in cui esse risultino inadeguate o insufficienti.
 - In sintesi, l'educatore deve imparare a **pensare in maniera contestuale**, per saper affrontare l'incertezza e l'imprevedibilità delle diverse situazioni educative, attraverso lo sviluppo della fondamentale capacità di **analisi di tutte le possibili variabili**.
- Tutto questo si tramuta in dinamismo e **flessibilità** del ruolo dell'educatore.

L'ASPETTO LEGISLATIVO

Negli ultimi anni il ruolo dell'educatore professionale ha assunto importanza non solo a livello sociale ma anche politico-legislativo attraverso la **LEGGE IORI** (L. 2443, approvata il 20 dicembre 2017 ed entrata in vigore il primo gennaio 2018).

La legge ha finalmente **riconosciuto e regolamentato** la figura dell'educatore, attribuendogli connotati professionali.

Prima dell'entrata in vigore di tale legge, non erano specificate le caratteristiche di chi potesse esercitare tale professione né l'iter di studio necessario. Così molto spesso capitava che tale ruolo fosse ricoperto da altre figure professionali, con competenze simili a quelle dell'educatore (psicologo, assistente sociale).

Ancora molti dubbi attraversano il mondo delle professioni educative anche dopo le innovazioni normative ed essi riguardano la corretta interpretazione di numerose leggi e regolamenti complessi e spesso contraddittori. Ma non vi è dubbio che **questa legge abbia dato dignità e tutela alle professioni educative.**

L'ASPETTO LEGISLATIVO

“Sancendo l’obbligatorietà della laurea, si è affermato un principio irrinunciabile: educatori non ci si improvvisa, ma è necessaria una solida preparazione professionale e scientifica, che si traduce in un miglioramento dei servizi e del welfare educativo. Oltre al titolo vengono, inoltre, definiti gli ambiti occupazionali. Si sono poste così le basi, che considero punto di partenza perché ancora restano passi da compiere, per dare dignità professionale a una figura spesso poco valorizzata ma sempre più indispensabile per rispondere alle molteplici e nuove sfide educative.”

Senatrice Vanna Iori, politica, pedagoga e accademica italiana (estratto da un’intervista su <http://www.vita.it/it/article/2019/06/05/educatori-professionali-e-pedagogisti-15-domande-a-vanna-iori/151792/>).

LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE

Il Terzo settore comprende una realtà molto vasta, a cui afferiscono associazioni di volontariato (oggi OdV – Organizzazioni di Volontariato), imprese o cooperative sociali. In generale, vengono fatti rientrare in questa categoria tutti quegli enti che perseguono finalità solidaristiche o sociali **no profit**.

La **legge 106/2016** ha riordinato la materia sugli enti privati costituiti con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale senza scopo di lucro, abrogando e raggruppando in un unico testo tutte queste tipologie di enti che operano con **attività di interesse generale**.

LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE

Le nuove tipologie di enti del Terzo Settore sono 7:

- Organizzazioni di Volontariato (OdV)
- Associazioni di promozione sociale (ASP)
- Imprese sociali (incluse le attuali cooperative sociali)
- Enti filantropici
- Reti associative
- Società di mutuo soccorso
- Altri enti (associazioni riconosciute e non, fondazioni, enti di carattere privato senza scopo di lucro).
-

LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE

Per gli enti che operano da anni nel settore, vi sono state molte **novità in ambito amministrativo, ma non pratico** o procedurale. Infatti viene richiesto di dotarsi di strumenti amministrativo – burocratici, che li rendono più simili ad una piccola azienda (registro inventario, obblighi contabili, consulente del lavoro, fogli di cassa periodici con entrate ed uscite, bilancio annuale).

In realtà ci si aspettava che la riforma fosse più orientata al riordino sociale, ma ci si è resi conto che ha più i tratti di una riforma amministrativa e fiscale.

Sostanzialmente, quindi, le nostre attività rimangono invariate, ma le modalità di intervento si sono complicate moltissimo, in quanto agli operatori sociali viene richiesto di avere un **approccio più burocratizzato e spersonalizzante**.

La riforma del Terzo Settore è ancora in atto e chi opera nel sociale ha tuttora la speranza che essa riesca a valorizzare lo straordinario patrimonio di risorse umane volontarie, che fanno sì che il settore possa andare avanti.

IL LAVORO DI RETE NEI SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI

Il contesto generale di crisi socio-economica ha determinato l'esigenza di avviare rapporti di collaborazione con altri soggetti, contribuendo a diffondere il concetto di **fare rete**.

Il lavoro di rete nei servizi sociali consiste nella creazione di legami, sinergie, connessioni tra varie risorse formali, informali, primarie, secondarie, al fine di promuovere il benessere della persona e della collettività.

Di solito l'operatore sociale opera un:

.Lavoro di rete: cerca di **creare** e promuovere connessioni e sinergie tra risorse formali ed informali per realizzare interventi di aiuto;

.Lavoro in rete: cerca di integrare e **coordinare** i propri interventi con gli altri professionisti della sua equipe, per lavorare insieme ed evitare sovrapposizioni di ruolo.

IL LAVORO DI RETE NEI SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI

Il lavoro di rete nei servizi sociali opera su più livelli:

• **Con la persona:** l'educatore deve esplorare le reti in cui l'utente è inserito (familiare, scolastica, ecc.). inoltre deve promuovere e supportare lo sviluppo di nuove reti in cui il soggetto possa essere inserito.

• **Nel servizio e tra i servizi:** l'educatore deve creare connessioni all'interno del suo ambiente di lavoro e tra i diversi servizi del territorio.

• **Sul territorio:** l'educatore deve creare legami tra le varie risorse del territorio, allo scopo di rendere i servizi più ricettivi e utili.

•

IL LAVORO DI RETE NEI SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI

Lavorare in rete significa creare un **sistema** in cui molti attori si coordinano per la formulazione di interventi e per il miglioramento dei servizi già esistenti.

Di solito la rete è composta da **organizzazioni diverse** tra loro e molto eterogenee, che decidono volontariamente di **collaborare** per il raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi, mettendo a disposizione tutte le loro risorse.

Fare rete significa “**unire le forze**” in una **strategia comune**, per raggiungere degli obiettivi che ogni singola realtà non sarebbe in grado di conseguire singolarmente.

Si vengono, così, a creare dei progetti di welfare derivanti da co-progettazioni, protocolli di intesa, partenariati, che danno vita alla **reciproca conoscenza, allo scambio e alla cooperazione**.

Ciò risulta essere molto importante per poter accedere a **fondi** europei, regionali o comunali.

IL LAVORO DI RETE NEI SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI

• Il vantaggio della costruzione di reti di volontariato risiede nella loro capacità di produrre esiti a livello di comunità locale che altrimenti non potrebbero essere realizzati in modo singolo e disgiunto.

• Lo svantaggio della costruzione delle reti di volontariato consiste nel fatto che la loro creazione è molto faticosa e dispendiosa a livello di risorse umane ed economiche. Infatti l'incontro e il confronto con altre realtà richiede una buona dose di "pazienza pedagogica" e la disponibilità a mettersi in gioco in modo maturo ed organico.

Ciò implica un dispendio di energie psicologiche, relazionali e di tempo, ma tutto questo può essere superato attraverso la disponibilità a condividere i propri progetti e ad ampliare i propri orizzonti etici ed operativi.

•

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!

Alessia Milazzo

alessia.milazzo@vialek.it